



Editoriale di Floriana Maffei

Continuare a parlarne.

Questo è l'unico modo possibile per tenere alta l'attenzione sulla problematica della violenza sulle donne, una vera e propria piaga sociale. Basti pensare a quante donne nel corso della propria vita hanno subito violenza fisica o sessuale: il 31,5% secondo i dati Istat. Abbiamo scelto di dedicare un articolo su questa dolorosa tematica considerata la concomitanza con la "Settimana delle scarpette rosse". Il messaggio che personalmente e a nome di tutta la redazione voglio rivolgere a tutte le donne che leggeranno queste parole è "Non sei sola".

L'isolamento è, infatti, uno dei fattori ricorrenti della spirale della violenza. Queste riflessioni aprono sconfinati scenari di natura etica, sociale, culturale e morale sul ruolo che la violenza di genere, e la violenza in senso lato, hanno sempre avuto nel costruito di ogni forma di società mai esistita. Un mondo senza soprusi è sicuramente una bellissima utopia, ma questo non deve farci accettare il corso degli eventi passivamente come se non possedessimo le capacità per dare origine ad un cambiamento concreto e tangibile.



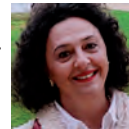
Finale di Miss Italia

di Ilaria Morgese

Finché c'è il rispetto

Campagna di sensibilizzazione contro ogni forma di violenza.

di
Caterina
Pellegrino



"Sei bella con il trucco, ma da ora in poi lo userai solo quando sei sola con me e non quando sei con altri o vai al lavoro, perché sei.... mia". Tali affermazioni potrebbero sembrare affermazioni angeliche che tante donne vorrebbero sentirsi dire almeno una volta nella vita ma che spesso possono nascondere una pericolosa trappola se a dirle è un uomo possessivo. Negli ultimi cinque anni, e solo in Italia, il numero di donne che hanno subito violenza fisica o anche sessuale ammonta a più di 2 milioni ed è per questo che ogni anno sono promosse campagne di sensibilizzazione che devono essere progettate con molta attenzione in modo da poter coinvolgere tutti e poter garantire un impatto significativo. Tali campagne devono avere lo scopo

fondamentale di sottolineare che la violenza, fisica o anche psichica, non è mai giustificata e che non si deve mai e poi mai accettare che essa possa essere la normalità in una relazione. Un rapporto o una relazione che possa definirsi tale deve essere costruito sulla sicurezza e il benessere della persona. La violenza è un comportamento inaccettabile in qualsiasi contesto. È importante, dunque, che tale tipo di violenza sia affrontata cercando non solo di prevenirla attraverso l'educazione e la sensibilità ma anche attraverso la promozione di relazioni sul rispetto reciproco. Oggi leggi sono state scritte, e per certi versi applicate, con più rigore per punire chi compie atti di violenza. Molti passi avanti sono stati messi in pratica per sostenere e aiutare chi ha subito

violenza e per poter ridare una dignità forse persa. Anche in Italia, come nel resto del mondo, il 25 novembre si celebra la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne con manifestazioni, mostre, conferenze e seminari in tutto il Paese. Il colore che ricorda questa giornata è l'arancione, un colore simbolo di un futuro in cui le donne si saranno liberate dalla violenza, anche se ormai all'arancio si preferisce il rosso. A tal proposito anche nella nostra città, tutta la comunità è chiamata a prendere parte alla campagna di sensibilizzazione che durerà per tutto il mese di novembre, sperando che "NON è normale che sia normale", proprio come recitava lo slogan della campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne di qualche anno fa.

Elide, un petalo di fiore del Campo 65

di Domenico Bolognese

Premiata Pasqua Laterza a "Parole dal Medioevo"

di Mary Cristallo

Sottotenente Marcantonio Dambrosio

di Neerio Porcelli

Apri la Neuropsichiatria

L'ex ospedale cresce, si trasforma in uno spazio vivo. Nuovo.

Si trasforma ancora il quarto piano di una struttura centrale nella nostra città e crescono i luoghi per la terapia della Neuropsichiatria infantile. Ottocento metri quadrati in più per riabilitare. Una conquista per Altamura, dove l'emigrazione verso strutture convenzionate fuori regione è continua. All'inaugurazione (mercoledì 15 novembre) c'era il governatore Michele Emiliano, la responsabile della Npi del territorio, Antonella Bello, il direttore generale, sempre sensibile alla problematica, Antonio Sanguedolce, il direttore amministrativo, Luigi Fruscio e i tecnici, le associazioni che hanno reso

quegli spazi più belli ancora, con murales e colori. È stata una festa quella di mercoledì scorso, con il sindaco Antonio Petronella, il già consigliere regionale, Enzo Colonna (a cui va dato il merito di aver acceso la scintilla e l'essersi battuto moltissimo, nel tempo, per il recupero di questa struttura). E poi uno stuolo di operatori che da due mesi lavorano nella struttura, ma che ora è ancor più grande. C'è ancora da fare: della ventina di operatori che, due anni fa, erano stati assunti per Altamura ora ne sono presenti un terzo, tra congedi e trasferimenti. Ma è vero pure che l'Asl ha già inviato 4 avvisi per figure professionali



specifiche (gli incarichi saranno temporali per fisioterapisti, logopedista, assistenti sociali). Insomma si torna a marciare, pure per la richiesta di servizi sempre più crescente. Un plauso speciale va al comitato dei genitori speciali, capitanati da Èvita Salvaggiulo e Mary Cristallo che sono stati il

motore, la voce di tantissimi bimbi e ragazzi costretti a liste d'attesa, a spostamenti continui, per avere ciò che è un loro diritto, la salute. In fondo la bellezza di una comunità non è fatta solo dai servizi che offre, ma anche da quanti si impegnano perché questi siano attivi. E per tutti.



Finale di Miss Italia: due le altamurane protagoniste!

Serata d'orgoglio per la città grazie alla Miss, Katrin, e alla parrucchiera Marina.

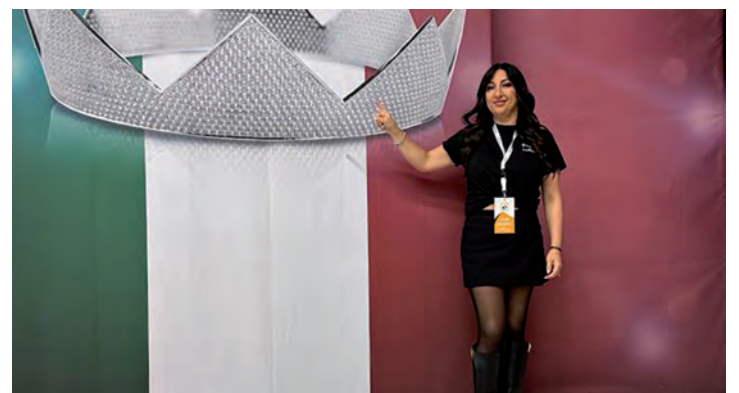
"Un sogno, come quello di tante ragazze della mia età, che si realizza: calcare uno dei palcoscenici più importanti della storia della televisione". Diciottenne di Altamura, studentessa dell'Istituto Tecnico commerciale, con il desiderio di diventare, un giorno, Carabinieri, Katrin Quaratino torna da Salsomaggiore dopo aver partecipato come una delle quaranta finaliste con la fascia di 'Miss Puglia' al concorso di Miss Italia. Al ritorno dall'Emilia Romagna non si dice delusa, ma cambiata, maturata: un percorso intenso, di valigie sempre pronte, di mesi trascorsi fuori casa, di lontananza, speranza e sacrificio che giocano duro sulla sua emotività. L'eliminazione nel momento del passaggio da 40 a 20 finaliste la emoziona sul palco durante la serata dell'11 novembre, tanto che il giurato Giuseppe Cruciani la richiama per chiederle come stesse. Lei, spalle dritte, non vuole parlare di sconfitta, ma di stanchezza e tensione e, probabilmente, dà voce alle sensazioni di tante



altre giovani. Il suo sorriso, in fondo, conferma la sua genuinità che si suggella nell'augurio all'altra finalista pugliese di proseguire nella corsa all'ambita corona. Racconta dell'entusiasmo che si vive dietro le quinte, dell'incommensurabile fatica

degli addetti ai lavori, dell'organizzazione serrata e blindata, durante la quale, a supportarla, c'erano i suoi orgogliosi genitori. Ma tra le fila dei curatori d'immagine della serata, un'altra altamurana, Marina Monitillo (Marina Charme Parrucchieri) individuata da Framesi, la multinazionale italiana dell'hairbeauty professionale, per occuparsi delle aspiranti miss già durante tutte le fasi di selezione in Puglia. Ormai nota per la sua partecipazione ad altri eventi di simile caratura e a programmi televisivi nazionali, anche quest'ultima

racconta la sua esperienza come intensa ed avvincente. Sono, quelli di entrambe, i sogni di donne intraprendenti che rispondono alle sfide della vita, a nuove opportunità di crescita e di arricchimento. Katrin, come un mantra, ha ripetuto a se stessa: "Se puoi sognarlo, puoi farlo!". Altamura, in questi mesi di corsa alla finale delle kermesse, ha tenuto le dita incrociate, come sempre ha fatto in circostanze di supporto ad altri concittadini. La città rimane orgogliosa di tutti coloro i quali portano alto, e in giro per l'Italia, il suo illustre nome! Grazie ragazze!



Scorci altamurani visti da Mariella Forte.

La strage degli innocenti

di
Mariella
Forte



Il Portale di Altamura, datato tra il XIII e il XIV secolo, decorato a formelle scolpite sul Nuovo Testamento; due di esse, particolarmente significative e "terribili", e per certi versi

attuali, fanno riferimento a Erode e alla "La strage degli Innocenti". Una rappresenta i soldati nell'atto di strappare dalle braccia delle madri i bambini,

infliggendo loro dei colpi di spada o di pugnale; l'altra rappresenta Erode, seduto in trono, che dà ordini ai soldati, mentre sotto di esso, in basso a destra, campeggia tragicamente una cesta piena di teste: sono i bambini che ha fatto trucidare. La strage degli innocenti è un episodio del Vangelo secondo Matteo, in cui si racconta che al tempo di Erode il Grande (73-4 a.C.), alcuni magi giunsero a Gerusalemme per visitare il re dei Giudei, appena nato, chiedendo in giro dove fosse. Turbato, Erode sentitosi minare nel suo potere e non essendo riuscito a sapere dai Magi il luogo esatto dove Gesù bambino si trovasse, ordinò l'uccisione di tutti i neonati maschi dai due anni in giù del territorio di Betlemme.

La storicità dell'episodio è messa in dubbio dalla mancanza di cenni alla strage in Flavio Giuseppe, lo storiografo ebraico grande avversario di Erode e principale fonte non evangelica sul periodo. Del resto, Erode fu uno dei Re più sanguinari della storia; il suo carattere geloso e sospettoso, lo spinse a uccidere il re giudeo Ircano II, la propria moglie Mariamne (nipote di Ircano) e la madre di lei Alessandra; per congiure vere o supposte fece mettere a morte i figli Alessandro, Aristobulo e Antipatro. Una nuova strage degli innocenti si consuma da qualche mese tra Israele e Palestina; Cristiani, Musulmani e Ebrei dovrebbero sapere bene che Misericordia è il nome del loro comune Dio, ma gli errori e gli orrori della storia sono destinati a ripetersi.

Yalla!

Un cammino di solidarietà per giovani intraprendenti.

di
Caterina
Colonna



Yalla è una parola araba, o meglio un verbo esortativo che vuol dire "Andiamo!" e questo è stato l'input per 27 giovani che questa estate, guidati da don Vincenzo Lopano, hanno vissuto una suggestiva esperienza in Terra santa tra luoghi di culto, deserto, silenzio e condivisione. Sul loro percorso di pellegrini, a Betlemme, hanno incrociato un

orfanotrofo, Hogar Niño Dios, che orfanotrofo non è, perché molti di loro i genitori ce li hanno, ma questi piccoli sono disabili e la cultura araba, che vede nella diversità un impedimento per tutta la famiglia, consente l'abbandono dei minori. Le suore di questa comunità li accolgono e danno loro la possibilità di studiare e vivere dignitosamente, ma li

non ci sono sussidi o assistenza sociale, si vive di provvidenza e la solidarietà è l'unica forma di sostegno concreto. Così i nostri giovani pellegrini, al loro ritorno, spinti da quell'incontro così forte, si sono mobilitati per organizzare una raccolta di fondi da destinare alla struttura. Per l'occasione è stato ideato un concorso intitolato "Orfani di futuro"

diviso in tre categorie: poesia, pittura, fotografia. Domenica 12 Novembre nei locali dei laboratori Port'Alba non solo c'è stata la premiazione dei vincitori di ciascuna sezione (Michele Micunco per la poesia, Agnese Popolizio per la fotografia, Gioacchino Manfredi per la sezione artistica), ma anche un collegamento con Suor Pellegrina da Betlemme, un concerto di Maria Moramarco, la musica del dj Claudio Viti, i piatti prelibati del Papilla. Tutto il ricavato verrà devoluto ai bambini conosciuti a Betlemme.

La carità non è elemosina, non è superfluo, ma amore essenziale, sguardo disinteressato e aperto sull'altro, dono di sé nella propria interezza d'animo e corpo: questa è la lezione che abbiamo imparato. Quindi YALLA!



Rubrica "Storie dal Campo" Parte II

Elide, un petalo di fiore del Campo 65

di
Domenico
Bolognese



Eccoci qui con la seconda parte della storia di Elide, figlia di esuli sloveni deceduta per avvelenamento, ad opera di uno squilibrato, nel Giugno 1957 presso il campo 65 e di suo fratello Herman Grmek che, dall'Australia passando da Cipro, è sulle tracce del luogo di sepoltura della sorella.

Con Herman, sua moglie Fiona Mc Kergow e Isabella Ferrari Bravo (rispettivamente ambasciatori di Australia e Italia a Cipro) ci eravamo incontrati in un caldo pomeriggio di metà Giugno nella città vecchia di Nicosia salutandoci con un arrivederci ad Altamura.

Ed infatti qui ad Altamura ci ritroviamo.

È il 6 settembre e sul cielo della città si alternano sole e nuvole. Riconosco in lontananza le sagome familiari di Herman e Fiona davanti all'ingresso monumentale del Cimitero. Ci rechiamo subito presso il gabbiotto del custode dove ci attendono Pasquale Sardone e Gennaro Zubbo, dell'Associazione Campo 65 e gli addetti del cimitero. In un vecchio armadietto riposa indisturbato il "registro dei morti seppelliti dal 1-1-1950 al 31-12-1959". Herman emozionatissimo apre il registro sfogliandone velocemente le pagine fino ad arrivare al Giugno 1957 e, con il dito indice, scorrere fino a ritrovare la riga che recita: Elide Grmek di Albino, mesi 4, numero del sepolcro 3, zona di inumazione VI.

L'addetto alle sepolture ci conferma immediatamente e senza ombra di dubbio: è la zona riservata, ancora oggi, alle sepolture dei bambini e delle persone in attesa di successiva collocazione. Dopo 5 minuti siamo lì, esattamente sul luogo dove la povera Elide è stata sepolta e vi è rimasta per 10 anni



per poi essere esumata e le sue ossa conservate da qualche parte nell'ossario del vecchio cimitero ottocentesco.

Resta ancora un ultimo passaggio. Ci rechiamo nel giardino/selva centrale del cimitero ottocentesco e sbirciamo dietro un cancelletto di uno degli ossari ivi presenti. Intravediamo tante piccole casse accatastate e sparse alla rinfusa, credo di zinco. Guardo Herman che scuote la testa. Entrambi sappiamo che quel giorno non troveremo la cassa di Elide. Prima di andar via vedo Pasquale sbracciarsi invitandoci in direzione del sacello dedicato ai prigionieri austro-ungarici deceduti nel campo di Casale durante la prima guerra mondiale. Arrivati lì vedo Herman fermo di fronte alla lastra laterale contenente l'elenco dei caduti.

Sta puntando nuovamente il dito indice su un nome della lista: Grmek Ivan, soldato.

Incredulo mi dice che il soldato sicuramente proveniva dal suo stesso villaggio in Slovenia ma che non gli risulta nessun Ivan tra i suoi parenti. Prima guerra mondiale, Seconda guerra mondiale, Guerra fredda. Altro che ai margini della Storia; Altamura e l'Alta Murgia conservano luoghi e memorie di primaria importanza per chi vuole capire e comprendere, senza strumentalizzazioni e revisioni spicchiole, la storia del secolo breve, di quella età degli estremi che è stato il Novecento. Ringraziamo e salutiamo tutti gli addetti del cimitero di Altamura, per l'accoglienza ed il concreto aiuto, e ci rechiamo velocemente in direzione Palazzo di Città dove

il nostro sindaco Antonio Petronella attende Herman e Fiona. Quest'ultima, seppur in forma privata, resta sempre l'Alto Commissario di Australia a Cipro. Il primo cittadino ci accoglie calorosamente e con lui trascorriamo una piacevole mezz'ora assieme.

Ma la mattinata è intensa e ci attende l'ultima tappa: il Campo 65 - Centro Raccolta Profughi: lì dove la nostra storia ha avuto inizio.

Arriviamo al campo nel primo pomeriggio, dopo pranzo. Il tempo è nuvoloso e l'atmosfera un po' spettrale. Ci avviciniamo, nel rispetto delle prescrizioni del Comune, alle poche strutture ancora in piedi. la palazzina comando, le due baracche dei prigionieri (in una il tetto è recentemente crollato).

Spiego che purtroppo tutti gli edifici che hanno ospitato i profughi sono stati rasi al suolo ma le due baracche sopravvissute sono comunque identiche a quelle dove alloggiavano i profughi, fatta eccezione per i divisori interni. Sostiamo anche sui resti di una delle cucine del Centro Raccolta Profughi oggetto di scavi da parte degli archeologi di UNIBA e UNIFG guidati dai professori De Felice e Turchiano. Un velo di tristezza cala su tutti noi.

Ci lasciamo davanti alle 4 colonne di ingresso del Campo 65. Una targa, posizionata su una colonna, affissa tutt'altro che a regola d'arte, recita: a vivo e perenne ricordo degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Penso alla famiglia di Herman che era slovena, a quella di Giovanni tunisina, a quella di Nicolina libica. La storia è roba seria e maledettamente complessa che va maneggiata con cura.

Ci salutiamo commossi ... ma il nostro è solo un arrivederci.

ARCHIVIO ANTICA ALTAMURA

La Fiera di San Marco

L'antica fiera tra storia, lotte e campanilismo.

Questa foto mi ha sempre affascinato, ritrae l'attuale piazza Zanardelli, irriconoscibile, come si presentava alla fine dell'ottocento durante l'antica Fiera che si teneva ad Altamura inizialmente nel mese di maggio e successivamente anticipata ad aprile.

La foto ritrae un ampio slargo la cui denominazione è mutata nel tempo, passando da piano di San Marco, Largo di San Vito, Piazza dello Statuto e infine l'attuale denominazione di Piazza Zanardelli. A quell'epoca come si può notare l'espansione urbanistica della città era ferma all'edificato che cingeva il nucleo antico.

Erano presenti i nuovi palazzi delle famiglie nobiliari e borghesi dell'epoca e molte strutture religiose come il convento di San Domenico, di Sant'Antonio, di San Salvatore, Madonna dei Martiri e la chiesa di San Vito, oggi nella sua attuale conformazione, della Consolazione, al centro della foto.

Della Fiera, appunto denominata di San Marco in virtù del primo nome che era stato dato a quello slargo, molti studiosi di storia locale si sono interessati, purtroppo non rintracciando documenti ufficiali che ne indichino la genesi.

Furono le ricerche di Gennaro Serena a sostenere la sua istituzione sul finire del XIII o al principio del XIV secolo, basandosi su alcuni atti notarili dei primi anni del 1300 che riportavano pattuizioni in riferimento ad un "Forum Altamurae mense Aprilis proximo futuro" e "Forum S. Marci mense Aprilis p.f."

Era sicuramente una Fiera molto importante per l'epoca, dove si svolgevano i contratti per l'acquisto di buoi, cavalli e prodotti agricoli. Venivano messi in mostra i più fieri e possenti capi di bestiame che fungevano da forza motrice nelle campagne. Purtroppo però come spesso capita anche oggi, il campanilismo prevalse e tante

furono le lotte sia legali che fisiche con la vicina Gravina dove si svolgeva, dall'anno 1294, per Decreto di Carlo II d'Angiò, l'antica Fiera di San Giorgio, anch'essa nel mese di aprile e data la contemporaneità, le due fiere venivano percepite in contrapposizione.

Diatrube tra le due città, iniziate anni prima, sin dall'epoca di

Federico II, in virtù dei privilegi religiosi e territoriali concessi alla città di Altamura.

Due città così vicine, così ricche di storia, così simili ma spesso rappresentate diverse, contrapposte, che dovrebbero trovare il modo per amplificare e unire sotto l'unico mantello della storia le loro peculiarità e territori.

di
Domenico
Pepe



Archivio Antica Altamura



Riqualificare Via Manzoni

Obiettivo della nuova Amministrazione



Uno degli obiettivi tanto agognati da residenti e cittadini fruitori che per anni hanno percorso Via Manzoni, è stato riuscire a percorrere un tratto di strada in serenità e sicurezza

senza dover spostare l'attenzione dai pedoni e dalle auto in favore di radici ed asfalto divelto. La nuova Amministrazione Comunale ha deciso di portare a termine una richiesta della

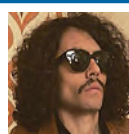
quale la eco ancora risuona probabilmente nei pensieri delle passate Amministrazioni.

Per l'appunto, a partire dal 13 Novembre e con una durata prevista di circa un anno, inizieranno ufficialmente i lavori per la riqualificazione di Via Manzoni, con interesse nel dettaglio del tratto alberato. L'idea dei lavori ha da sempre suscitato domande fin troppo puntigliose sulla soluzione da ricercare per il mercato settimanale, che sarà semplicemente ricalendarizzato a giorni alterni e sulla fruibilità pedonale e automobilistica, che sarà regolamentata dall'Ordinanza

n. 710 del Comando di Polizia Locale che prevede nella finestra temporale che va dal 13/11/2023 al 05/11/2024 un divieto di sosta 0-24 ed una chiusura temporanea all'occorrenza del tratto tra Via Carpentino e Piazza De Napoli di Via Manzoni.

Con l'avanzare dei lavori, verranno valutate eventuali ulteriori interdizioni in strade prossime ed interessate dai lavori. Un'opera pubblica necessaria e da sempre misteriosamente rimandata, un plauso alla nuova Amministrazione Comunale che sta operando per Altamura.

di
Neerio
Porcelli

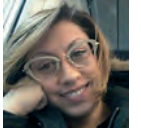




Premiata Pasqua Laterza

Terzo posto a "Parole dal Medioevo".

di
Mary
Cristallo



Sabato 4 Novembre alla Sala dell'Eca di Rocca San Felice, c'è stata la cerimonia di premiazione del Premio Letterario ed Artistico Parole dal Medioevo, presenti gli organizzatori, artisti e mercanti dell'Associazione Storico Culturale del Conte Ruggero, rigorosamente in abiti dell'epoca

per immergersi nel medioevo a Rocca, accompagnati dalla musica medievale dei Janara.

Un rinfresco di benvenuto per poi passare alla premiazione dei vincitori arrivati lì da tutta la Regione.

La serata è stata condotta dal giornalista Antonio Di Martino. Il concorso prevedeva tante sezioni letterarie e artistiche, tanti i premi per ogni sezione letteraria ma uno in particolare è stato il premio che ha attirato la nostra attenzione, quello della "pittura a tema medievale sez. 1" e in particolare al 3° classificato, un nome a noi della Fortis Murgia molto caro, la signora Pasqua Laterza, una delle nostre coordinatrici in Federicus.

Mente brillante quanto armoniosa e creativa, ha presentato una tela che rappresenta il mare e ci racconta "mi riporta a Federico II, chiamato "Stupor Mundi" per via della sua grandissima curiosità intellettuale, che lo portò allo studio della filosofia, astrologia, della medicina e delle scienze naturali. Il falco, o Signore del cielo, è a prua perché l'arte della falconeria risalente al medioevo con "De Arte Venandi Cum Avibus" è attribuita a Federico II." La tela è stata apprezzata, d'altronde non avevamo dubbi sulla creatività della nostra Pasqua, apprezzata oltre la nostra festa medievale, ed è grazie all'impeccabile organizzazione del Premio Letterario, che si è dato

modo di valorizzare le eccellenze del nostro territorio avendo fatto convenire artisti e poeti appassionati del "Medioevo arti, usi e costumi".



L'approdo sulle reti Mediaset

Dell'altamurana Maria Bruno.

di
Ilaria
Morgese



Classe 1990, la giovane giornalista racconta il percorso che l'ha portata su Rete4

I suoi occhi, scuri e intensi, hanno sempre restituito fame di mondo, conoscenza e sapere. In fondo, Maria, non ha mai perso la verve della giovane studentessa di Lettere Moderne che ho conosciuto allora tra i volumi degli scaffali impolverati del dipartimento di Umanistica. Mi parlava della sua passione per il pianoforte (con tanto di diploma conseguito) e di tante altre che si accavallavano nella mia mente più pigra e meno sveglia della sua; seguivo, con affanno, i suoi primi passi nel mondo della notizia, tra giornali (compreso questo), radio e siti web. In una piccola emittente televisiva locale ci divertivamo con trucco e parrucche amatoriali prima di andare in onda; era il 2016: io spesso impacciata, lei troppo spesso (già) pronta. Non passa molto e Maria approda in Basilicata, su Trm network e nel



2017 è a Pavia dove continua la sua carriera da giornalista ed insegna in provincia.

Eppure, sembra che non le basti. Quando è scoppiata la pandemia è a Milano.

Vive il distacco dagli amati genitori e dal fratello e dalle cose a lei più care, ma si è ripromessa che quella sarà la sua ultima occasione per cercare di diventare una professionista.

È la conduzione a Telemilano che le dà ragione e poco dopo si appresta ad un altro traguardo: il suo primo libro, "L'odore dell'acido", edito da Mondadori Piemme, in cui racconta, insieme a Stefano Savi, il feroce fatto di cronaca di cui è stata vittima. "5 agosto 2022. Ero a casa a Milano. Arriva la chiamata che aspettavo da anni: Mediaset mi propone un contratto di 3 mesi

di prova come inviata per il programma "Dritto e rovescio" di rete 4, condotto da Del Debbio". Ricominciare ancora, con la differenza, però, di sentirsi pronta davvero, stavolta!

Quella fame nei suoi occhi è vorace, sfrontata, travolgente soprattutto ora che è sul piccolo schermo, ma stenta ancora a crederci!

Racconta, sorridendo, che la rete l'ha definita la "collaboratrice violenta che Paolo teme" quando è sembrato che volesse dare uno schiaffo al conduttore e invece gli andava incontro per battere il ciak! Maria, commossa, mi ha detto: "Il mio sogno è sempre stato quello di fare la giornalista televisiva.

Solo che non avevo la minima idea di come si cominciasse. Ora che lo so, nessuno potrà togliermi l'entusiasmo e distruggere tutti i sacrifici che ho fatto per essere qui. Sono infinitamente grata alla vita!"



La Buona Pasta fatta in casa.



Sottotenente Marcantonio Dambrosio

Ufficiale d'Encomio

di
Neerio
Porcelli



a Pratica di Mare in data 16, 17 e 18 Giugno 2023. Strutturata in 3 giornate di Spettacoli Aerei, Mostre Statiche, un'Area Ludico Dinamica dedicata alla fruizione dei visitatori della mastodontica Capacità Tecniche e Logistiche della Forza Armata ed una Mostra Storica denominata 'Camp 100'.

"Ufficiale in possesso di straordinarie qualità umane, etiche, militari e professionali, il Sottotenente Dambrosio ha dato prova di esemplare moralità e di assoluto zelo, evidenziando in ogni occasione una vastissima e diversificata preparazione nel proprio settore d'impiego, grandissima esperienza, spiccatissima iniziativa ed altissimo senso del dovere." 1 Questo l'incipit dell'Encomio, che riflette

appieno la complicata gestione del Comparto Sicurezza dell'Evento, svolta a stretto contatto con la prefettura di Roma, il Comune di Pomezia, i Vigili del Fuoco e la Commissione Provinciale di Vigilanza per i Pubblici Eventi, materia che racchiude delicati compiti predittivi e lenitivi per la Tutela Ambientale e della Salute e Sicurezza dei circa 200.000 visitatori e 2.000 figure del personale militare. Un compito spinoso sotto molteplici punti di vista, soprattutto considerando il "...compito di non diretta competenza per il ruolo rivestito." 2 Un Ufficiale del quale Altamura tutta deve andar fiera e che si aggiunge al ricco stuolo di concittadini che nel corso dei secoli hanno portato lustro al nome della città. Il lato umano risiede in Dambrosio, come sottolineato sia nel cappello di questo articolo col concetto di

socializzazione ma anche e principalmente dalla conclusione dell'Encomio, che afferma: "Grazie all'impeccabile capacità relazionale, empatia ed alla continua azione coesiva svolta nell'ambiente di lavoro, [...] il Sottotenente DAMBROSIO può essere considerato un fulgido esempio di attaccamento alle Istituzioni Militari, di dedizione al dovere e preparazione tecnico-professionale, dimostrando di essere un Ufficiale estremamente intelligente, degno della massima stima e considerazione." 3

Gen. D.A. De Lorenzo A.,
Encomio Semplice - Aeronautica
Militare Italiana, Divisione Aerea
di Sperimentazione Aeronautica
e Spaziale, Pratica di Mare, 2023



Il momento di massima auge per una carriera è con molta probabilità saper adempiere ai propri compiti, usufruendo appieno delle capacità acquisite non solo attraverso la formazione accademica, militare o in questo caso entrambe, ma anche attraverso esperienze e socializzazione, quest'ultima processo fondamentale per l'apprendimento sociale. Il Sottotenente Marcantonio Dambrosio, Ufficiale dell'Aeronautica Militare

Italiana, Divisione Aerea di Sperimentazione Aeronautica e Spaziale, originario di Altamura e di stanza a Pratica di Mare - Roma, è straordinario esempio di quanto espresso. Prova tangibile è l'Encomio che il concittadino ha ricevuto direttamente dal Generale di Divisione Aerea Alessandro De Lorenzo, nell'ambito dell'organizzazione della Manifestazione Aerea del Centenario dell'Aeronautica Militare, svoltasi per l'appunto

Fortis Murgia News

Periodico di Cultura e Sport dell'Associazione Fortis Murgia

Direttore Responsabile

Floriana Maffei

Caporedattore

Neerio Porcelli

Hanno collaborato al n° 109

Domenico Bolognese,
Caterina Colonna, Mary Cristallo,
Mariella Forte, Andreana Illiano,
Ilaria Morgese, Caterina Pellegrino,
Domenico Pepe.

Impaginazione e grafica

Elvio Porcelli

Fotografi

Gianmarco Barone, Nino Cammisa

Stampa

Tipografia Castellano
Via Vecchia Buoncammino, 152
Tel. 080 3106942
Altamura (Bari)



LE PIÙ BELLE FOTO DI FEDERICUS



Danilo Vicenti